

SI MUORE SOLO DA VIVI

A quarant'anni Orlando ha tutta l'aria del perdente: ex leader della band "Cuore aperto", ha appeso il microfono al chiodo e vive alla giornata in una baracca sulle sponde del Po, pigro e solitario. Finché il terremoto del 2012 non lo costringe a mettersi di nuovo in gioco, tra nipoti di cui prendersi cura, la band di improbabili amici da rimettere in piedi, e soprattutto Chiara, un amore mai dimenticato che torna ad affacciarsi dal passato...

Genere: Commedia Durata: 95 min

Regia: Alberto Rizzi

Attori: Alessandro Roia, Alessandra Mastronardi, Neri Marcorè, Francesco Pannofino, Ugo Pagliai, Amanda Lear, Andrea Gherpelli, Paolo Cioni, Marco Morellini, Barbara Corradini, Annalisa Bertolotti

Critica: *scenari romantici, momenti surreali e un'idea chiara di cinema. un esordio promettente.*

Dopo il terremoto che gli ha portato via il fratello e la cognata Orlando ha smarrito ogni direzione.

Rintanato in una baracca su Po, lui che era stato il

frontman della band Cuore aperto non suona più, e non riesce a tenersi un lavoro. I suoi genitori non sanno come scuoterlo dall'impasse, anche perché Orlando ha la responsabilità di Angelica, la nipotina undicenne rimasta orfana. Ma lui continua a vivere di ricordi, su tutti quello di Chiara, la donna della sua vita ora in procinto di sposarsi con un altro. A dare una scossa, questa volta positiva, alla sua vita sarà Giusi Granaglia, la ex manager musicale che lo spingerà a rimettere insieme i Cuore aperto. Il cast lavora bene in squadra, a cominciare da Alessandro Roia forse nel suo ruolo migliore nei panni di Orlando, per proseguire con Alessandra Mastronardi (Chiara), Amanda Lear (la Granaglia), Red Canzian (il Grande Musicista) e la giovanissima esordiente Annalisa Bertolotti nel ruolo di Angelica. Anche la band è un mix ben riuscito: Neri Marcorè, Francesco Pannofino e i bravi Andrea Libero Gherpelli e Paolo Cioni. C'è anche un cameo di Vito, a rimarcare quello che è un altro punto di forza del film: il legame specifico con il territorio della Bassa padana, che da sempre ha un mood tutto particolare. In questo senso Si muore solo da vivi è debitore sia di Veloce come il vento che della trilogia di Luciano Ligabue, per rimanere nel passato cinematografico recente: racconta perdenti carismatici e artisti sbullonati, mantenendo una bonomia e un'ironia tipica di quelle parti, così come quell'afflato poetico che appartiene naturalmente ad Alberto Rizzi. Alcune pennellate di dialogo, pur nella loro letterarietà, sono le ali di questa favola contemporanea sulla necessità di seguire il flusso della vita senza fare il morto a galla, perché "uno non smette mai di essere musicista, però può smettere di suonare". Rizzi ha una sua idea di cinema e la comunica con gentilezza e determinazione, senza imporre ma convincendo scena dopo cena, facendoci entrare in un mondo a parte fatto di latterie sociali e forme di parmigiano erranti, di motonavi che sembrano i battelli a vapore del Mississippi e di cefali volanti, seguendo uno swing da balera con la coscienza che "il funky è morto" ma che c'è chi lo balla ancora (e la scelta delle comparse danzanti è altrettanto azzeccata di quella del cast).

Giovedì 19 AGOSTO - ENTRATA LIBERA - Ore 21,30

Giardino Anguissola di Via Don Veneziani, 64 di fronte alla Casa del Popolo

Iniziativa del Centro di Lettura di Rivergaro con il patrocinio del Comune di Rivergaro

e la collaborazione di ArTre e del Cinema Le Grazie